

Compagnia di San Paolo Chiamparino in dirittura

Via libera da Bazoli, da Salza e dai partiti

MARCO TRABUCCO

TORINO — «Non c'è nessuna riserva sul nome di Chiamparino», dice Giovanni Bazoli, presidente del consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo. E le sue parole segnano con ogni probabilità, a due mesi dalla nomina ufficiale, l'incoronazione dell'ex sindaco di Torino alla guida della Compagnia di San Paolo. Anche perché Bazoli va oltre, smentisce le voci che volevano i «milanesi» dubbiosi su quella scelta: «Nego nel modo più assoluto che ci fossero riserve su un candidato piuttosto che un altro». E si spende, anzi, in un esplicito elogio: «Per ciò che riguarda Sergio Chiamparino, in particolare, c'è grande stima nei confronti di una persona che finora è stata un esponente della pubblica amministrazione di altissimo livello. Questa è comunque una questione su cui non abbiamo nulla da dire - conclude -. Abbiamo solo da recepire le decisioni che saranno prese e che spettano totalmente a Torino».

Una piccola rivincita per la città e per lo stesso Chiamparino, dopo le «sconfitte» subite negli anni scorsi per le nomine dei vertici del più importante gruppo bancario italiano, di cui la Compagnia di San Paolo è il principale azionista. Vertici riuniti ieri al Castello del Valentino, per la presen-

tazione di un nuovo master del Politecnico di Torino per la progettazione di grattacieli. Master che Intesa Sanpaolo, che a Torino sta costruendo il «suo» grattacielo, sponsorizza. Così a fianco di Renzo Piano che ha progettato l'edificio c'erano con Bazoli, Andrea Beltratti, presidente del consiglio di gestione e il consigliere delegato Enrico Cucchiani. Non c'era Angelo Benessia, attuale

presidente della Compagnia. C'era invece Piero Fassino, che della candidatura di Chiamparino è stato il promotore e il regista. È stato lui a sgombrare via via il campo da tutti i potenziali rivali: da Gian Maria Gros Pietro, «sussurrato» da quel sistema delle Camere di Commercio che è decisivo nella scelta dei vertici della Compagnia e che in autunno aveva lanciato la volata opponendo-

si a una riconferma di Benessia. Fassino ha saputo farlo convergere sul nome di Chiamparino. A poco a poco, sono poi cadute anche le altre candidature, quella «di garanzia» del notaio Antonio Marocco e quella di un altro ex sindaco torinese, Valentino Castellani, lanciato dall'ex deus ex machina di San Paolo, Enrico Salza. Ieri anche Salza ha fatto un passo indietro: «Rispetto la scelta di Fassino, anche se avrei preferito che Chiamparino restasse in politica». Negli ultimi giorni poi era arrivato l'appoggio esplicito del Pdl, con il coordinatore piemontese Enzo Ghigo e quello condizionato del governatore leghista Roberto Cota: «Nulla contro di lui, a patto che lasci la politica». Adesso le parole di Bazoli chiudono definitivamente la partita per la presidenza. E si inizia a parlare di chi sarà il vice e di chi entrerà nel consiglio della Compagnia: per il primo ruolo spunta il nome dell'avvocato Stefano Ambrosini. Nel consiglio potrebbero entrare la sociologa Chiara Saraceno, Marco Staderini, ex cda Rai, in quota Udc e il medico Giorgio Palestro per il Pdl. Probabili sono le conferme di suor Giuliana Galli, di Paolo Montalenti (per la Camera di Commercio di Milano), di Luca Remmert e Alberto Dal Poz (per quella di Torino).



Sergio Chiamparino



Per il ruolo di vicepresidente spunta il nome dell'avvocato Stefano Ambrosini

